



Giro di campo con la Coppa a Bergamo

Maradona e l'Italia

«Sono un uomo normale voi invece volete per forza un fenomeno»

«Il pallone è un incubo fra tre anni smetto»

Dodici mesi di grandi trionfi. La stagione appena conclusa è stata la grande stagione di Diego Armando Maradona. Ha vinto tutto quello che c'era da vincere: un campionato del mondo con l'Argentina, lo scudetto e sabato la Coppa Italia. E potrebbe non finire qui: len e volato per l'Argentina dove con la sua nazionale giocherà per vincere anche la Coppa America, prestigioso torneo sudamericano.

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

■ BERGAMO Quando si presenta davanti ai giornalisti Diego Armando Maradona ha l'aria annoiata e il volto un po' scupato. Sarà forse per la barba lunga e quella poca voglia di sorridere e soprattutto di parlare nonostante il fresco successo nella Coppa Italia. «Colpa del pallone» è diventato un incubo. Lo sogno anche di notte. Non ne posso più. Ho voglia di vacanze, di sole, di mare, è la sua immeditata giustificazione. «Ma dov'è ancora attendere? Io non ho finito qui. Ora devo mettermi a disposizione della nazionale argentina. C'è la Coppa America, un appuntamento tremendamente difficile. Ma

noi ci teniamo a vincere». Se così fosse, sarebbe la degna conclusione di una stagione esaltante, nella quale Maradona è stato capace di vincere tutto. Ha cominciato con i mondiali, in Messico, poi lo scudetto e ora la Coppa Italia.

Non avete la memoria molto lunga - interviene finalmente con un sorriso più disteso - in Coppa Italia siamo usciti quasi subito. Una brutta figura. Ho giocato quella partita con il Tolosa.

Tre successi, comunque, uno più prestigioso dell'altro. Qual è stato il più bello

Una stagione esaltante

«Se non vinco mi annoio ma Dalmata è stata il mio successo più bello»

per lei?

Quello che non avete nominato. Dalmata. La mia piccola. Vale più di ogni cosa.

Che cosa vuol dire per lei essere padre?

Essere completo. A questo punto credo di aver avuto tutto dalla vita.

Ora che Platini è uscito di scena, è anche diventato il numero uno del calcio italiano?

Numero uno, numero due, numero tre che conta? Io ho sempre giocato per vincere. Perché se non vinco mi annoio. Non ho mai giocato per essere il primo della classe.

Però a lei piace essere importante e considerato?

Certo che mi piace. Ma non invidia chi lo è più di me. L'invidia me l'ha tolta mio padre da bambino.

Un anno di trionfi senza il trofeo indimenticabile per lei. Ma anche un anno carico di polemiche e di storie che l'hanno coinvolta privatamente.

Sono le cose che maggior

mente mi hanno fatto male e hanno provocato una grande delusione. Sui miei viaggi non state scritte cattiverie incredibili. Nessuno però ha scritto che in tre anni ho saltato soltanto due partite.

Accade questo perché lei è un personaggio di spicco e quindi più vulnerabile sotto certi aspetti?

Io sono un uomo normale con i miei sentimenti, le mie idee e il mio modo di vivere. Non sono un fenomeno per forza. In Italia purtroppo mi volete così. Ma io non ci sto.

Quali sono le cose che le hanno dato maggiormente fastidio in questo anno dorato?

Sono tre le critiche velenose quando segna, all'inghiiltera da me. Sono stato trattato come un ladro, come se fossi stato il primo al mondo a fare una cosa del genere. Solo che non ho mai giocato al pallone. Ho potuto scrivere certe cose. Poi i funerali celebrati in anticipo al Napoli dopo la sconfitta di Verona. A noi hanno dato una carica incre-



Foto ricordo per la vittoriosa annata dei napoletani

dibile. Infine mi dà tremenda mente fastidio chi già dice che non sapremo ripeterci. Se ne accorgeranno.

Molte squadre hanno cambiato i loro connotti, quale le mette più paura?

Le solite. Ma rispetto a noi avranno dei problemi in più. Quello della fusione di tanti elementi nuovi. Noi invece siamo diventati una macchina. Nel calcio conta specie all'inizio dei giochi.

È contento di stare in Italia?

Sono contento di stare in Italia e a Napoli. Ho potuto prendere le mie rivincite verso il Barcellona. Proprio per questo ho accettato di allungare il mio contratto con il Napoli di un anno. Un segno di riconoscimento verso il presidente Ferlano verso la città.

Però Napoli la soffoca, non le permette di vivere?

Questo è l'aspetto negativo di questa città. Spero che si abituiasse a me con il tempo. Invece niente. Per me non esiste uscire e andare a spasso come un comune mortale.

Quando l'ho fatto e successo il putiferio. Strade bloccate, traffico impazzito, soltanto perché mi ero fermato a vedere le vetrine di un negozio. Oppure se vado in giro in macchina mi ritrovo cinquantamila motoni alle calcagna. In tre anni non sono riuscito a conoscere una via di Napoli. Vivo in una prigione dorata. Non è bello. Però non mi sento solo.

Le piacerebbe restare a vivere in Italia?

Io sono argentino, amo l'Argentina. Fra tre anni conto di ritornarci.

A giocare al calcio?

Non credo. Fra tre anni quando lascerò il Napoli lascerò anche il calcio. Sono stanco. Fero come Platini. È uscito da questo mondo in maniera esemplare da gran signore. Vorrei fare come lui.

E nel suo dopo calcio cosa ci sarà?

Cercherò di godermi la vita. Forse un lavoro di pubblicità con la Puma. Un discorso in tal senso è già stato iniziato.

Comunque qualsiasi cosa farà la deciderò con la mia testa.

Se dovesse muovere una critica all'Italia e agli italiani?

La mitevolezza. Io sono simpatico o antipatico secondo le circostanze. La vostra nazionale è forte o scadente secondo il risultato. Dopo la Svezia avreste cacciato Vicini, Viali e anche Carraro. Dopo l'Argentina sembravate i campioni del mondo.

C'è un calciatore straniero che le piacerebbe vedere nel campionato italiano?

Matthaus ha una forza incredibile. E veramente forte.

Lei ha un punto debole, la superstizione?

Da morire. Da tre anni prima di andare a giocare vado a salutare una persona. Se non la trovassi non giocherei.

Maradona e il calcio: chi ha dato di più?

Il calcio a me, almeno dieci a uno.

Le grandi società si sono mosse in anticipo, mancano alcuni dettagli. A Milanofiori solo le squadre minori e i «saldi» di fine stagione.

Calciomercato, un gioco già finito

Un mese di calcio mercato e primi momenti di riflessione su un fenomeno che ha cambiato le sue abitudini. I tempi gloriosi del Gallia dell'Hilton sono finiti nell'album dei ricordi. In quei saloni ovattati si costruivano e si sfasciavano le squadre. Ora invece tutto è più asettico e monocorde. Ora è calcio mercato lungo e il «finale» di Milanofiori ci sarà soltanto per il rispetto di un'abitudine.

■ ROMA Poco meno di un mese di calcio mercato ufficiale si potrebbe quasi tirare giù la saracinesca. Le nuove regole che hanno allungato i tempi delle trattative hanno permesso a buona parte delle squadre di serie A di concludere le operazioni più importanti con largo anticipo. In spetto alle abitudini passate, quando tutto o quasi veniva definito e concluso nei quindici giorni finali. A Milanofiori, nella prima decade di luglio, sarà un mercato di secondo piano utile soltanto alla serie B, ancora alle prese con il calcio giocato. Le squadre che contano hanno già piazzato i loro colpi. E lo hanno fatto per tempo, straripando. A Milanofiori, anzi, non soltanto per vendere il superfluo. Le squadre del campionato cadetto e di serie

C sotto questo aspetto sono delle ottime acquedotti pronte anche a svenarsi pur di accaparrarsi un calciatore che viene dalla categoria superiore.

Comunque qualcosa nel pentolone degli affari importanti ancora bolle. In giro ci sono alcuni nomi eccellenti. A questo va aggiunto che c'è un altro fatto nuovo che riesce a mantenere ancora viva l'attenzione degli sportivi. E quello delle opzioni per il futuro. E una moda recente e per molte società sta diventando un'abitudine programmando al di là dell'immediato, strappando promesse e addirittura scrivendo private, che non sono contemplati dalle leggi del calcio. Nei presidenti negli operatori si è instaurato un'improvvisabile clima di paura e di desiderio. E così pur di mette-

re le mani su qualche calciatore che loro ritengono utile alla necessità della squadra e degli incassi sono disposti ad allargare in maniera spropositata e in anticipo i cordoni della borsa.

E un po' il caso di Zenga, portiere dell'Inter, sul quale si è scatenata una concorrenza feroce per impossessarsi del suo cartellino prima della scadenza del suo rapporto con la società nerazzurra.

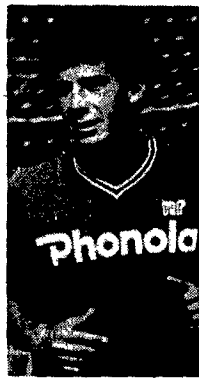
Quello di Zenga è soltanto il primo caso che ha scatenato polemiche e chiacchiere. Ma in futuro potrebbe diventare una pericolosa abitudine che avrà come conclusione quella di far lievitare i prezzi invece di calmarli.

Abbiamo parlato prima di nomi eccellenti ancora reperibili sulla piazza. E quella che verrà per alcuni di essi potrebbe essere una settimana molto importante. Ci riferiamo soprattutto ad Ancelotti, al quale il Milan sta facendo una corte spietata. Dopo un promettente avvio la trattativa si è arenata per via della stratosferica richiesta del presidente della Roma, Adino Viola (sette miliardi). Al gioco Berlusconi ha subito fatto capire di non volerli stare. Va-

bene Ancelotti, ma ad una cifra più ragionevole. E con le parti piuttosto distanti si attende con ansia l'incontro che dovrebbe avvenire mercoledì. Il successo di questa trattativa dipende soprattutto da Viola che tra l'altro deve trovare il modo di rientrare almeno in parte dei 13 miliardi finora spesi.

Altro nome eccellente in cerca di collocazione è Bonanza. Su di lui s'era sviluppata una concorrenza che lentamente e scemata. Sembrava della Roma, invece per il momento non se n'è fatto nulla. Strano il destino di questo giocatore al quale vengono riconosciuti grossi meriti ma che nessuno sembra volersene avvalere. È vero anche che è un ruolo abbondantemente coperto nelle squadre che vanno per la maggiore. Però tutta questa indifferenza è inspiegabile. Alla voce Juve venuta fuori nelle ultime ore, crediamo poco.

Gli altri nomi che potrebbero dare un colpo di coda al mercato potrebbero essere i napoletani Giordano e Carnevale. Grazie al loro splendido finale di campionato hanno trovato numerosi acquirenti, soprattutto i laziali. Per il



Viali



Ancelotti

Napoli la sua cessione potrebbe essere un grosso affare, forse irripetibile, considerando che Bruno ha 30 anni. A sua volta, per la Lazio, potrebbe anche essere un arma a doppio taglio. Giordano, come si è visto nelle ultime esibizioni di Coppa Italia, sta diventando sempre di più una

pedina insostituibile per i Campioni d'Italia. Maradona potrebbe sentire la sua mancanza. Infine Viali. Siamo stati i primi a dire che è l'obiettivo finale del Napoli. Nel frattempo molte sono state le smentite e altrettante conferme. Non resta che attendere. □ Pa Ca



Bernd Schuster (qui in una foto tratta da «Special») opzionato dalla Roma

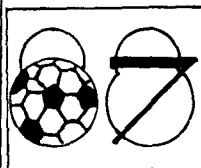
Scandalo Oggi Matta interrogato da Labate

■ PALERMO L'interrogato dell'ex presidente del Palermo-calcio Salvatore Matta detenuto all'Ucciardone da parte del capo dell'ufficio indagini della Federcalcio Consolato Labate in merito all'assegno dato da Matta al l'arbitro Pini, dovrebbe avere questo pomeriggio. L'arbitro genovese che ricevette l'assegno (si parla di 5 milioni) quale contributo per la campagna elettorale del 1985 (Pini si era presentato nelle liste della Dc ma non venne eletto) punta tutto su questo interrogatorio. Secondo Pini se Matta confermerà all'interrogatorio sportivo che a consegnare l'assegno fu Elio Abbagnano (personaggio legato al Palermo) la sua posizione potrebbe venire «alleggerita». Nel senso che la pena si tratterebbe in una squallida anche pesante ma non arriverà alla radiazione.

Incidenti Un arresto (oltraggio) a Bergamo

■ BERGAMO Durante l'incontro si erano i miti agli insulti e ai soliti scambi d'urlo minacciose. Poi, al termine della partita, le vie adiacenti lo stadio di Bergamo sono diventate il teatro di un'accesa rissa tra gruppi di «fosti» bergamaschi e partenopei. La Coppa Italia vinta dal Napoli ha avuto così come corollario lo scatenamento degli ultras come già più volte era avvenuto in parecchie città italiane nel corso del campionato. Per sedare i disordini è dovuta intervenire la polizia che ha arrestato per oltraggio e violenza a pubblico ufficio Carlo Alberti, 42 anni, di Bergamo. Probabilmente verrà processato per direttissima già stata emanata. Inoltre è stato denunciato a piede libero per lancio di oggetti un minore di 17 anni residente in provincia di Bergamo. Cinque agenti di pubblica sicurezza sono stati spiegati in un'questura durante un incontro con i giornalisti. Hanno dovuto essere medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Bergamo.

Sogni e certezze squadra per squadra



ASCOLI

La situazione del club marchigiano non è delle migliori. Il presidente Rossi è in rotta con mezza squadra. Perrone Barbanzi, Vincenzo Giovannelli, Agabini, Greco e Corbi hanno avuto una lettera di licenziamento. Tutto è nato dal rifiuto di lachini di accettare il premio salvezza cosa che avrebbe fatto lievitare il suo parametro di altri 400 milioni. In attesa che la situazione si sblocchi i dirigenti ascolani hanno puntato i loro obiettivi sui centravanti brasiliani del Porto, Casagrande.

AVELLINO

Come sempre cambierà volto stranieri compresi. Dirceu e Schachner hanno avuto il ben servito. Al loro posto arrivano Anastopoulos, attaccante dell'Olympiakos di Atene e Barbas, regista argentino del Lecce. Alessio, tornante ad d'ora alla Juve in cambio di Bonetti e Soldi. Il mediano Bene detti è conteso da Fiorentina e Juve. Finirà per partire anche lo stopper Amadio e il difensore Ferrone. Il primo interesse la Fiorentina il secondo la Roma in cambio di Baroni Resteria, invece Alessandro Bertoni.

COMO

Ha una regola fissa per sopravvivere: vedere prima di acquistare. Così per raggraginare un bel gruzzoletto ha ceduto Bruno alla Juventus. Mentre si prepara a piazzare Tempestilli e Mattei molto chiesti. La dest nazione sembra essere per entrambi la Juve. Ma per il terzino ci sono anche altre richieste. Per quanto riguarda gli arrivi, il Milan ha parcheggiato in riva al lago in prestito i attaccanti argentino Borghi e ha avuto nel quadro della cessione di Borgonovo sempre al Milan i terzini Cimmino e Lorenzini.

EMPOLI

Finora non si è ancora mosso. È rimasto a guardare e ad osservare. Silvano Bini, tutore della società toscana, ha l'abitudine di concludere gli affari negli ultimi giorni di mercato. Come allenatore è stato confermato Salvemini mentre numerosi prestiti sono stati spediti al mittente. E chiaro che deve notevolmente rinforzarsi se vuole restare ancora in A. Quest'anno s'è salvato per il rotto della cuffia Ekstroem, giovane centravanti della naz onale svedese, resterà ancora un anno in Toscana.

FIORENTINA

Ha un passivo mostruoso (oltre 20 miliardi) e quindi non ha molta possibilità di movimento sul mercato. Prima di concludere qualche acquisto è costretta necessariamente a vendere. Ci sono molte richieste per Berti. Ma il tornante piace anche ad Eriksson, nuovo allenatore dei viola. Il presidente Baretti volerà oggi in Svezia per tentare di concludere l'acquisto del libero della nazionale svedese Hyosen. Co sta poco. Nulla da fare per Ha, gi nonostante gli interventi di illustri uomini politici che hanno cercato di rinviare le ferie, leggi, rumene.

INTER

Il presidente Pellegrini pensa di dare un colpo di coda al mercato di mercato. Si è mosso il ritorno in nerazzurro di Serena di poter completare il mosaico acquistando qualche corsore dai polmoni d'acciaio e chiudere il mercato. Invece alle prese con problemi in termini Zenga su tutti. Il portiere alla fine del prossimo campionato vuol lasciare nonostante Pellegrini gli propona nei prossimi giorni un aumento del 350% dell'ingaggio (un miliardo l'anno invece dei 280 milioni attuali). Dietro pare ci sia il Napoli che gli ha promesso 1200 milioni l'anno per tre anni.

JUVENTUS

Ha rivoluzionato i quadri. Non era mai accaduto. Ha perso Platini ma acquistato sei giocatori di grande levatura. Rush del Liverpool, De Agostini e Tincella del Verona, Bruno del Como, Alessio dell'Avellino e Magnin dell'Atalanta. E pare che Boniperti non si fermi qui. Accantando l'idea di Schuster, il presidente ha deciso di rinforzare anche la panchina. Nel mirino c'è il tornante Mattei del Como. Numerose le partenze. Manfredonia alla Roma, Poli e Solda al Verona, Bonetti all'Avellino.

MILAN

Berlusconi non conosce limiti. Acquisti opaziona con una dispendiosa, incredibile. Ultima invenzione: l'ingaggio di Rijkard, o andese per il «Mondialito». Se gli piacerà lo vedremo giocare in Italia fra due campionati. I colpi grossi di Berlusconi sono stati Gullit e Van Basten. Possano trasformare il Milan. In rossone però il nuovo allenatore Sacchi ha voluto anche un terzo di promettenti ragazzi. Mussi, Bianchi, Bortolazzi oltre a Colombo dell'Udinese. Nel mirino ora c'è Ancelotti.

NAPOLI

Ferlano ha continuato a fare le cose in grande. Ha piazzato i colpi Careca e Francini mentre sotto sotto cova il sogno di portare in riva al golfo anche Viali, che gli risolvebbe il problema della fascia destra attualmente squarnita. La trattativa tra una smentita e una conferma prosegue in gran segreto. Non sarà facile ma non impossibile. Se andrà a segno avverrà negli ultimi giorni di mercato. Se arriverà Viali tra Romano, Carnevale e Giordano qualcuno dovrà partire. Le probabilità sono identiche.

ROMA

Ha speso tredici miliardi per acquistare Voeller, Manfredonia, Collovato e Signorini, libero del Parma che spera di avere in cambio Impallomeni e Des den. Viola sogna di portare alla Roma Giordano. Ora la società si dovrà preoccupare di vendere per far quadrare i conti. Ancelotti, inseguito dal Milan e quello che potrebbe permettergli il maggior realizzo. Ma dovrà scendere di qualche miliardo. Ber green andrà al Torino mentre numerose sono le richieste per Baldieri e Di Carlo. Per il futuro ha opzionato Schuster del Barcellona.

SAMPDORIA

È estremamente difficile stabilire la sua strategia di mercato. Si è infilata in numerose trattative ma è ancora rimasta a mani vuote. E non soltanto perché si è fatta bruciare sul tempo. Due sono le cose decise di confermare in blocco la stessa squadra con quel che inserimento di secondo piano oppure è nella necessità di vendere prima di acquistare. In questo caso il primo a fare le valigie sarebbe Viali. Il Napoli potrebbe dargli un cambio Romano che farebbe tanto comodo al centrocamp blucerchiato.

TORINO

I nuovi padroni hanno deciso di ringiovanire i quadri. Junior Zaccarelli e Copparoni sono stati messi in libertà. Dossena e in vendita così come l'olandese Kieft. Finora però ha comprato un solo giocatore. Gritti, centravanti del Brescia e si è ripreso numerosi prestiti (Osio, Brambati, Crippa). Argentesi e Mariani sono stati ceduti al Brescia in cambio di Gritti. È inspiegabilmente sfumato invece l'affare Casagrande con il Porto quando praticamente la trattativa era conclusa.

VERONA

La squadra di Bagnoli potrebbe essere una delle protagoniste del prossimo campionato. Ha ceduto alcuni dei suoi pilastri ma li ha anche ben piazzati. Come secondo straniero è stato scelto il difensore tedesco Berthold. Ha rimpiattato De Agostini Volpieri e ha rinforzato il centrocampo con lachini, uno dei migliori giovani del calcio italiano. Dalla Juve ha avuto Solda che farà il libero e Pioli. Nei suoi programmi ora c'è un attaccante. Potrebbe tornare Galderisi, oppure puntare sul fiorentino Di Chiara.